

## Siamo in guerra

---

di **Claudio FM Giordanengo**

Il sanguinoso attentato al Crocus di Mosca è da considerarsi uno spartiacque.

A pochi giorni dalla strage, è ovviamente impossibile fare una ricostruzione completa dei fatti, ma gli esecutori materiali, con i loro più vicini fiancheggiatori, sono stati subito catturati e interrogati, e unitamente ai primi dati raccolti dai Servizi, si può delineare un quadro iniziale.

Stupisce la tempestività con cui Washington ha affermato, con ostentata sicurezza, l'estraneità di Kiev, ma anche la contemporanea rivendicazione da parte dell'ISIS - con tanto di foto e video come prova di autenticità - che l'Occidente ha accolto

acriticamente come verità.

Nell'immaginario collettivo, ISIS è sinonimo di terrorismo, di folle lotta armata a connotazione religiosa anticristiana.

Pertanto la pista dell'in-

tegralismo musulmano pare ideale per dirottare altrove i legittimi sospetti sull'Ucraina e i suoi mecenati.

Partiamo col ricordare che l'ISIS è una creazione della CIA.

## Siamo in guerra

Barack Obama, da presidente, non si fece problemi ad affermarlo pubblicamente, anzi si prese il merito della fondazione di un gruppo armato strutturato come ribelli contro Assad, da utilizzare nella guerra in Siria.

Niente di nuovo per Washington, nel 2011 Hillary Clinton spiegò serenamente come Al Qaeda venne creato sempre dalla CIA, per ragioni geopolitiche ovvie.

Osama Bin Laden, pertanto, prima fido collaboratore degli USA, poi pericolosissimo terrorista, quando le Torre Gemelle furono abbattute, e non si sa da chi.

Gli americani sostengono di aver segnalato preventivamente il rischio di imminenti azioni terrori-

stiche sul territorio russo, citando la azione ISIS-K, dello Stato del Khorasan, ribelle a gran parte del mondo musulmano e notoriamente avversa alla Russia, per esser stata da questa duramente combattuta in Siria, Cecenia e Afghanistan.

Allarmi generici erano stati effettivamente lan-

ciati, ma il tutto ora appare come un alibi costruito dalla Casa Bianca.

La dinamica dell'attacco al Crocus è assimilabile ad un'azione di un commando ben addestrato al combattimento di squadra, e appare estraneo alle tecniche dei combattenti islamici.

Gli assaltatori si sono

**Segue a pagina 6**

## Siamo in guerra

Da pagina 3

---

mossi in modo coordinato, senza interferenze sulle singole aree di tiro, con rapidità, razionalizzando il munizionamento con raffiche corte e mirate, riuscendo a lasciare sul terreno un numero elevatissimo di vittime. Mancano le connotazioni tipiche del terrorismo musulmano, che in genere porta assalti suicidi.

Gli integralisti islamici, inoltre, agiscono mossi dal fanatismo politico-religioso, e non per denaro, come viceversa hanno dichiarato di aver agito gli esecutori materiali del Crocus.

Dunque, come ha dichiarato lo stesso Putin, è possibile che l'attacco sia

stato portato da un gruppo musulmano, assoldato come manovalanza, ma il punto centrale restano i mandanti, e a tal proposito va notato che il commando in fuga si stava dirigendo in Ucraina, potendo beneficiare, a quanto pare, di una finestra di passaggio del confine.

I Servizi americani, come si diceva, controllano falangi armate islamiche, dunque non è così peregrino immaginare che la pianificazione dell'attentato sia opera loro.

Poche settimane prima del Crocus, Obama si recò a Londra per un colloquio privato e riservato con il premier britannico Sunak.

Si sa che CIA e M16 collaborano strettamente nell'ambito del conflitto ucraino.

Non vennero ufficializzati gli argomenti trattati, ma forse i fatti successivi di Mosca hanno offerto una spiegazione.

E' chiaro che sconfiggere la Russia sul campo appare al momento impresa impossibile - la Casa Bianca ne è consapevole - pertanto gli anglo-americani potrebbero aver optato ad un nuovo registro del conflitto, portandolo sul piano terroristico, per destabilizzare l'opinione pubblica russa.

La strage del Crocus come preludio di un cambiamento di tattica, con tutto ciò che potrà conseguire, ecco perché è

## Siamo in guerra

giusto parlare di spartiacque.

L'uso della vile arma del terrorismo non escluderebbe comunque l'opzione militare, che anzi verrebbe gradualmente ampliata secondo la visione di Parigi, infatti nel contempo dell'attacco al Crocus - secondo informazioni dell'Intelligence di Mosca - contingenti militari francesi, tedeschi e polacchi avrebbero raggiunto la regione di Kiev, presumibilmente come primo avamposto NATO in attesa di altre e più copiose truppe.

E' evidente la volontà occidentale di passare al conflitto aperto, costringendo la Russia ad attaccare truppe NATO, dispiegate in Ucraina,

dunque a tutti gli effetti belligeranti, anche se ufficialmente schierate solo per un'azione di dissuasione.

L'Italia in queste ultime fasi pare essersi tenuta estranea, ed alcuni lo leggono come un merito da attribuire a Meloni, ma le cose non stanno così. La premier romana non partecipò al vertice franco-tedesco-polacco, il Triangolo di Weimar, ove forse si decise l'invio di truppe, non per disaccordo politico, ma in quanto non concernente. L'assemblea si svolse nell'ambito dell'unione economica in atto tra i tre paesi dal 1991, e l'Italia non ne fa parte. Sull'invio di militari a Kiev, il discorso è prettamente tecnico, arrive-

ranno anche contingenti italiani, siamo certi, l'allineamento pronto di Meloni non è da mettere in dubbio. Pertanto, accantoniamo i convenevoli e diciamo apertamente che siamo in guerra.

La NATO, pur senza una dichiarazione, sta aprendo ufficialmente un conflitto armato con la Russia.

Eravamo già in guerra, certamente, ma ora sta crollando il manto ipocrita che in qualche modo celava la triste realtà.

